

# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FIUME  
Già CLUB ALPINO FIUMANO



1885 - 1985 CENTENARIO FONDAZIONE

*Cari soci ed amici simpatizzanti della nostra Sezione,*

è passata una settimana da quel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo che, con successivi aggiornamenti ed inasprimenti, ha imposto a tutti noi di cambiare molte delle nostre abitudini di vita. Fino a quel giorno, pur guardando con apprensione gli accadimenti nelle regioni vicine, non si pensava che le iniziative di contenimento e gestione dell'epidemia avrebbero toccato tutti, indistintamente. Tant'è che in questa bella domenica di metà marzo siamo costretti in casa con l'obiettivo comune di fermare il contagio.

La nostra piccola Sezione non ha potenti mezzi di comunicazione, ma ha un bel sito web dove, cercando un po', si trova molto sulla sua storia, i personaggi che l'anno fatta, l'attività passata e recente e molte, molte fotografie del nostro andar per monti e non solo. Vi invito a "frequentarlo" in questi giorni che sicuramente avremo qualche ora in più a disposizione, limitati come siamo negli spostamenti fuori casa. Lo potete raggiungere [cliccando qui](#) o digitando [www.caifiume.it](http://www.caifiume.it) dove solitamente inserite gli indirizzi web, sul vostro smartphone, tablet o personal computer.

La nostra piccola Sezione non ha profili Facebook, Twitter o Instagram, non ha canali Youtube, e nessun'altra di queste *invadenti diavolerie*, troppo moderne anche per me, ma possiede l'indirizzo e-mail di tutti Voi che glielo avete fornito ed autorizzato l'uso. Per noi è una grande ricchezza ed è più che sufficiente per sentirvi vicini in particolar modo in questo momento difficile per tutti. Sono certo che questo sentimento è reciproco.

Allora vi scrivo, a metà marzo, rompendo la tradizione dell'unica lettera che siete abituati a ricevere dal vostro presidente in prossimità delle festività natalizie, per il piacere di scrivervi, condividere con voi le preoccupazioni e le speranze di questo periodo e, soprattutto, raccontarvi qualcosa della vita della nostra Sezione.

Sabato 29 febbraio ho convocato il primo consiglio direttivo dell'anno. Una settimana prima era stato scoperto il focolaio di Vo' che dista poche decine di chilometri da Padova, così, cautelativamente ho evitato di far muovere i Revisori, che sono sempre presenti alle nostre riunioni, la nostra segretaria Betty Borgia e la consigliera Claudia Matcovich. Erano presenti i padovani (Cinquina e Falghera) e i veneziani (Rovis e Corich), tutti ospiti di casa Silvano, ispettore del nostro Rifugio. Poiché all'ordine del giorno erano i temi riguardanti il Rifugio, il Raduno e Liburnia, Betty ed il Direttore Franco Laicini si sono collegati in teleconferenza via WhatsApp, utilissima, ma pur sempre *diavoleria*...

Come già avete saputo da altra mail della segreteria, il numero LXXX di Liburnia sarà un numero ricco di contenuti significativi per la storia della Sezione, fondata nel 1885 col nome di Club Alpino Fiumano. Per questo motivo la sua composizione ha richiesto un po' di più tempo rispetto gli altri anni, ma Franco e Silvana mi hanno comunicato che è ormai in dirittura d'arrivo e che sarà nelle nostre case tra poco più di un mese. Dal riscontro avuto alla mail, so che anche voi la aspettate con impazienza. Manca poco!

# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FIUME  
Già CLUB ALPINO FIUMANO



Mi è stato comunicato che anche l'organizzazione del Raduno a Fiume procede secondo i piani: alberghi, sale e ristoranti prenotati, caparre versate, invitati contattati. Il 12 gennaio ero stato in città per un sopralluogo insieme a Silvana, Paolo, Ave, Betty e Claudia. Tutti sotto la guida del nostro *uomo all'Avana*, Vieri, che poi, insieme a Bruna, ci ha offerto tutta la sua ospitalità. In Direttivo abbiamo avuto modo di affinare il programma delle tre giornate. Vi do qualche anticipazione: ritrovo venerdì 22 maggio nel primissimo pomeriggio al parcheggio del Ristorante *Dopolavoro* di Icici per i partecipanti all'escursione al Monte Maggiore. Rientro e possibilità di fermarsi a cena. Trasferimento a Fiume e check-in all'hotel Continental e Neboder. Sabato 24 mattina visita al Castello e al Santuario di Tersatto. Nel pomeriggio, alle 14, Assemblea dei Soci nella sala della musica del prestigioso Palazzo Modello, gentilmente messi a disposizione dalla Comunità degli italiani di Fiume. Aperitivo nella sala dei rinfreschi a chiusura dei lavori. Trasferimento a piedi alla trattoria *Nel Canton* per la cena sociale. Rientro a piedi in hotel. Domenica 24, Santa Messa in italiano alla Cattedrale di San Vito; possibilità di visitare alcune mostre allestite nel contesto di Fiume 2020 capitale europea della cultura. Abbiamo fatto in modo che, parcheggiata l'auto il venerdì sera, tutto il programma non richiedesse di riprenderla in mano fino a domenica, per il rientro alle nostre case.

Come sempre, in Direttivo, si è parlato anche di gite: quella di inaugurazione dell'anno sociale si era tenuta dal 14 al 16 febbraio sull'altopiano di Asiago. Avevo avuto modo di partecipare alla camminata del sabato: eravamo ben in sedici, provenienti anche da molto lontano, Genova e Torino. Con ciaspole o ramponi abbiamo camminato per oltre cinque ore in una bellissima giornata di sole seppure con poca neve sui sentieri. Perfetta l'organizzazione. Un successo! Il giorno del Direttivo eravamo ormai alla vigilia della seconda gita con ciaspole: quella che tradizionalmente ci vede ospiti del Città di Fiume, la nostra casa affacciata al monte Pelmo. Il meteo dava neve durante la settimana, ma tempo buono per il sabato ed addirittura sereno per la domenica, 8 marzo. Condizioni ottimali per un'altra bella gita, anche se quest'anno alcuni degli storici partecipanti mi avevano già avvisato che sarebbero stati costretti a *marcar visita*. A loro, da qui, il mio saluto speciale.

Si è fatto il punto anche sulla gita in motonave in laguna, organizzata dall'esperta vice presidente Silvana Rovis. Tale il gradimento che, pur mancando all'epoca oltre un mese, aveva già raggiunto il *quorum* di partecipanti tale da garantirci l'esclusività dell'imbarcazione. Anche questa uscita si preannunciava come un successo. Unica incognita, come sempre, il meteo, ma si sa, al tempo e alle donne non si comanda.

A conclusione del direttivo, durante il tradizionale buffet autogestito, tra una fetta di torta salata ed una di soppressa, con l'immancabile buon bicchiere di vino a portata di mano, la conversazione è andata sul tema coronavirus, ma senza particolari preoccupazioni. Sembrava ancora qualcosa che non sarebbe mai arrivato a toccarci da vicino. Tant'è che non abbiamo minimamente pensato a stravolgere il calendario gite e raduno. Era sabato 29 febbraio. Solo quindici giorni fa, ma a guardarmi indietro, oggi, da quanto è cambiato nella nostra vita, sembra molto, molto di più.

Prima di aggiornarvi sulla situazione attuale, lasciate che vi racconti qualcosa dell'ultima gita, che probabilmente resterà tale per un po' di tempo. Tolte le defezioni degli ultimi giorni siamo rimasti in quattro. Col senno di poi forse sarebbe stato il caso di rinunciare, ma in quei giorni, come tutti, ci sentivamo protetti dai confini regionali, dalle zone rosse, dalle mascherine (lasciata la città non ne ho vista più una): il rischio era altrove, pensavamo.

Per la ciaspolata al Rifugio l'appuntamento con gli amici genovesi, che si erano messi in movimento già dal venerdì, era a Longarone sabato 7. Il programma era di salire insieme la Val zoldana e parcheggiare le auto al *mitico* tornante n.3 della strada di Passo Staulanza. La giornata mite e soleggiata aveva portato centinaia di appassionati sulle piste da sci di Zoldo e Palafavera, al punto che anche la strada era invasa

# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FIUME  
Già CLUB ALPINO FIUMANO



da auto parcheggiate. Una sorta di fuggi fuggi generale dall'aria inquinata e infetta della pianura, alla ricerca di qualcosa di sano e incontaminato: i DPCM fino a quel momento non riguardavano le zone dalle quali provenivamo, né quelle in cui ci recavamo. In noi ancora l'illusione, o meglio la speranza, che il virus stesse fermo lì dove lo avevano individuato, in quarantena con i suoi sfortunati ospiti.

Scendendo dal Passo, già molto prima di arrivare in prossimità del terzo tornante, decine e decine di auto parcheggiate lungo la strada. Queste però non appartenevano alla categoria di sciatori che usano gli impianti di risalita, ma erano di sci-alpinisti ed escursionisti, dai zero agli ottant'anni e oltre, che come noi avevano deciso di salire al Città di Fiume o sulle montagne attorno, inconsapevoli, tra l'altro, che sarebbe stato, per un po', l'ultimo week-end di libertà di movimento.

Lì, all'aria aperta, era abbastanza facile rispettare le norme anti-contagio ed anche all'interno della nostra struttura, contingentando l'accesso persino ai servizi, i gestori avevano garantito il rispetto della normativa fin lì emanata.

Attraverso i cellulari, la sera del sabato, avevano iniziato a rincorrersi le anticipazioni su quel DPCM emesso poi nelle prime ore della domenica, con le notizie delle "fughe" dalle zone rosse... Vi assicuro che vivere quella situazione in quel contesto, in quell'ambiente ricco di ricordi e intimamente legato alla mia vita, è stata per me un'esperienza surreale come mai mi era accaduta. Cambiate la parola "fuga" con "esodo" e credo capirete il motivo di tanta emozione.

La domenica mattina, a colazione, eravamo Helga, Corrado e Lorenzo, in gita con me; gli infaticabili Caterina e Massimo insieme ai tre ragazzi dello staff. Nessun altro. Mario, sceso a Padova la sera prima col proposito di ritornare l'indomani con un ragazzo di rinforzo per lo staff, bloccato a Padova *per decreto*.

L'inserimento ufficiale delle province di Padova, Treviso e Venezia nella zona rossa, non cambiava le norme di comportamento al rifugio (provincia di Belluno), tantomeno ne rendeva necessaria la chiusura, tuttavia, in accordo con i gestori, con l'obiettivo di limitare e scoraggiare il più possibile l'accesso, abbiamo ritenuto opportuno apporre giù in strada il cartello "Rifugio chiuso", sebbene, in virtù della propria ragione di esistere in quanto struttura di emergenza, il Rifugio avrebbe mantenuto una operatività limitata con accesso ulteriormente contingentato rispetto alla giornata precedente.

Per dovere di cronaca, poiché la giornata era di quelle *senza una nuvola in cielo*, ed era da evitare la sosta nei dintorni del rifugio che di minuto in minuto, nonostante tutto, andava ad affollarsi, abbiamo intrapreso la nostra ciaspolata. Salendo inizialmente il sentiero a monte del Rifugio in direzione forcella de la Puina, l'abbiamo presto lasciato per seguire le marcate tracce che ci avrebbero portato ai 2150 metri di una selletta alle pendici dell'inconfondibile Col de la Puina. Panorama memorabile, foto disponibili sul nostro sito che ahimè mai potranno rendere la bellezza del paesaggio che da lì abbiamo ammirato.

Al rientro al Rifugio nel primo pomeriggio, la zona era affollata come sempre... Verso sera, Massimo mi ha invitato all'ammaina bandiera. Gli eventi ci hanno portato a chiudere con grande anticipo la stagione invernale, un grande punto di domanda su Pasqua, normalmente era quella la data di chiusura. Quando a inizio anno ascoltavamo i reportage dalla Cina, avremmo mai pensato che anche ai 1917 metri di Malga Durona avremmo subito le conseguenze di quell'*influenza*? Cos'altro ci aspetta? Ce lo domandiamo tutti e le risposte che ci diamo, qualunque siano, possono essere giudicate o allarmiste o superficiali.

Al mio rientro a Padova, domenica sera, aprendo le mail, ho trovato anche quella del Presidente del CAI Regionale Veneto, Renato Frigo che con grande tempestività e sensibilità, dopo aver calato nella realtà delle attività sociali delle sezioni i contenuti del DPCM appena firmato, concludeva così la sua: "Se vogliamo uscire da questa situazione molto seria, con conseguenze sia sanitarie che economiche importanti, serve il concorso di tutti e non una sottovalutazione". Parole che faccio mie.

# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FIUME  
Già CLUB ALPINO FIUMANO



In quanto Legale rappresentante della Sezione, tenendo conto delle indicazioni diramate dal Presidente Nazionale, nonché dai Presidenti Regionali del CAI, indicazioni che sono dettate da “una doverosa prudenza oltre che un dovere morale per contrastare la diffusione di un virus altamente infettivo” sarò tenuto a comunicare l’annullamento o, quando possibile, il rinvio di alcuni nostri prossimi appuntamenti.

L’orizzonte temporale del DPCM del 9 marzo (zona rossa nazionale) è venerdì 3 aprile, mentre quello del 11 marzo (chiusura esercizi) è il 25 marzo. Alla luce di ciò, ammesso non vi siano proroghe, vedo comunque impossibile da realizzarsi la gita in Laguna del 5 aprile. Questa verrà riprogrammata verosimilmente nel mese di maggio.

Resta invece, per ora, l’incognita del Raduno a Fiume del 22-23-24 Maggio, molto più complicato da riprogrammare e dipendente da fattori esterni alla nostra gestione. Mi sono fissato la data del 15 aprile per decidere l’eventuale rinvio.

Era mio desiderio darvi direttamente queste informazioni, inserendole in un contesto più ampio legato alla vita della nostra sezione, della quale voi Soci e simpatizzanti siete parte fondamentale.

Non voglio andare oltre le quattro facciate, mi ero prefissato di non superare le due..., ma tanto ancora avrei voluto condividere con voi. Grazie per avermi dedicato questo quarto d’ora ed essere arrivati fino in fondo. La nostra Betty, con le mail della segreteria, vi terrà sempre aggiornati, per quanto ci riguarda, in base all’evolversi della situazione. Insieme al Direttivo cercherò di prendere decisioni senza commettere errori di valutazione.

Restiamo in contatto, ma soprattutto, *restiamo uniti attorno alla nostra Sezione.*

Mauro Stanflin  
(Presidente)

Padova, 15 marzo 2020

